

## **Le trasformazioni frattali simmetrico sincronicistiche, T(F(SxS)), nel lavoro di oscillazione tra inconscio individuale e inconscio collettivo**

*Manfredo Lauro Grotto*

### **Abstract**

In questo articolo l'autore cerca di presentare alla comunità scientifica un quarto tipo di trasformazioni da aggiungere a quelle già proposte da Bion, in Trasformazioni (Bion 1965), basandosi sull'integrazione suggerita dalla clinica individuale e grupale dei punti di vista di quattro autori: Jung e Neumann, Bion e Matte Blanco, secondo il modello di una fondazione quadripartita. Il risultato di questa integrazione viene garantito dall'operare simultaneo di diversi organizzatori specifici: il principio di simmetria, la sincronicità come principio di nessi acausali, gli insiemi infiniti rappresentati dagli oggetti frattali, gli spazi vettoriali sovradimensionali e trascendenti, la coincidenza ad un certo livello di profondità simmetrica tra inconscio individuale e collettivo. Le trasformazioni frattali simmetrico sincronicistiche diventano allora dinamiche linee di forza, su cui si dipana il decorso del campo analitico (individuale, grupale e istituzionale) nelle sue manifestazioni prevedibili e imprevedibili, antecedenti, coincidenti e conseguenti lo stretto dominio del percorso terapeutico e trasversalmente rispetto ai vari dispositivi di setting.

**Parole chiave:** trasformazioni, campo, principio di simmetria, sincronicità, originario

Le potenze inconse sono ancora avverse e aspettano evidentemente che la donna completi il suo lavoro e approfondisca la sua visione delle cose, prima di osare realmente il passaggio sull'altra riva. (Jung 1943, pag.163).

Essa non può ancora abbandonare la situazione nevrotica, perché il sogno non le fornisce finora alcuna indicazione positiva su un possibile aiuto da parte dell'inconscio. (ibidem).

Voglio quindi riferire due altri sogni di un giovane, i quali illuminano un lato diverso e più favorevole dell'inconscio. Sono esempi che cito tanto più volentieri in quanto la soluzione del problema dei contrari è possibile in questo caso soltanto per via irrazionale, allusiva, grazie ai contributi dell'inconscio: i sogni. (ibidem).

Diremo che *lo spazio è funzione del tempo*. Il tempo scorre indipendentemente dalla nostra volontà ed è pertanto, la *variabile indipendente* mentre lo spazio assume la caratteristica di *variabile dipendente*. (R. Ferrauto, 1989, pag5)

## Parte I: Riflessioni Teoriche

C.G.Jung, in 'Simboli della Trasformazione', a proposito dell'idea mitica del "fallo solare", pronunciata da un suo paziente ospedalizzato, scrive:

Ho fornito un esempio di come un'enunciazione mitica ... possa tornare a ripetersi in condizioni in cui non è possibile ravvisare *alcuna possibilità di trasmissione*. Il paziente era un piccolo impiegato di commercio la cui istruzione non superava il grado secondario. Era cresciuto a Zurigo, e neanche con il più grande sforzo di immaginazione io fui in grado di sospettare dove mai il paziente avesse attinto l'idea del fallo solare, del movimento di va e vieni della visione, e dell'origine del vento. Io stesso che pure, in grazia di una certa cultura generale, sarei stato in condizioni di gran lunga migliori per conoscere questa concatenazione di idee, ne ero completamente all'oscuro e fu solo quattro anni dopo la mia osservazione del 1906 che scoprii il parallelo nel libro di Dietrich *Eine Mithrasliturgie* [Liturgia mithriaca] pubblicato nel 1910. Quest'osservazione non è rimasta isolata; è ovvio che non si tratta di idee ereditate, ma di una disposizione innata a produrre immagini parallele, oppure di strutture psichiche universali e identiche cui diedi in seguito il nome di "archetipi dell'inconscio collettivo. (Jung 1952, pag.160)

La modalità con cui Jung "realizza", quattro anni dopo, che il paziente della clinica stava segnalando qualcosa riguardante l'inconscio collettivo, mi sembra fondamentale per varie questioni riguardanti sia la tematica dell'intuizione in Jung e in Bion, sia per quel che riguarda un fenomeno clinico che definirò "trasformazioni frattali simmetrico-sincronicistiche",  $T(F(SxS))$ , che potrebbe essere aggiunto ai gruppi di trasformazioni individuate da Bion e che in questo articolo cercherò di presentare alla comunità scientifica. A mio avviso l'intuizione è lo strumento con cui la soggettività entra in contatto con le Gestalten olistiche di cui fa parte, in cui è contenuta o di cui è inconsapevole contenitore, o che la attraversano trascendendola. Nel passo citato di 'Simboli della Trasformazione' Jung racconta che all'ospedale era rimasto impressionato dal fatto che il paziente dice qualcosa di sorprendente e interessante. Ma non ha accesso ad una cornice di riferimento in cui collocare questo qualcosa, per coglierne il significato. È come se Jung intuitivamente, in un momento che possiamo definire "tempo 1", raccogliesse qualcosa, intuendo che gli possa servire in futuro, ma ancora non sa di preciso a cosa gli possa servire. Quattro anni dopo, in quello che possiamo definire "tempo 2", Jung "incontra", si imbatte, (in greco antico: τυγχάνειν, incontrare, imbattersi per caso) nel testo dell'esperto di liturgia mitraica. A questo punto "riconosce" che il discorso del paziente, era una realizzazione, un esempio del contenuto archetipico della liturgia mitraica e può collocare quell'intuizione indefinita, in un contesto di riferimento, neutralizzando quell'oscillazione dubbiosa interna, quell'incertezza che si portava dentro, cui forse non faceva più caso.

Prendiamo ora il Bion di 'Attenzione e Interpretazione', nel cap.2, quando si sta occupando di pazienti in cui l'intuizione è una funzione mentale che funziona efficacemente o è carente. L'autore racconta che

il paziente A, in un momento particolare dell'analisi, non poteva comprare nessun gelato (he could buy no ice-cream). Sei mesi più tardi, dice che non può comprare neppure il gelato (he cannot even buy ice cream). Tre giorni dopo, fa riferimento al fatto che è troppo tardi per comprare un gelato, non ce n'era rimasto più. Se, quando questa tematica apparve per la prima volta io avessi saputo quello che so ora, avrei potuto notare il tempo e il luogo cui egli faceva riferimento...Quando lo feci fu per l'interferire del tema "Io grido" (I scream). Fu ancora più tardi che afferrai il significato di nessun grido (no -- I scream) (Bion 1970, pag. 23).

Il tema dell'I scream appartiene ad una nota filastrocca inglese, che si basa sui diversi significati che gli stessi suoni di parole differenti possono significare: I scream, you scream, we all scream for ice-cream (1).

Ai fini della nostra trattazione, è opportuno sottolineare la questione posta da Bion, dell'interferenza più o meno casuale del motivo dell'I scream-Ice cream, mercè il quale Bion intuisce, realizza e riconosce, che la O del paziente aveva a che fare con un momento Originario (2) del suo rapporto col seno. Bion poi racconta che tutta l'analisi con questo paziente, era uno stiramento nel tempo di un unico istante temporale.

Come si può vedere, in entrambi i casi raccontati da Jung e Bion ci sono "un tempo ed uno spazio 1": il reparto dove stava il paziente del fallo solare nel caso di Jung; la stanza d'analisi, dove lavorava col paziente A, in quello di Bion; e "un tempo e uno spazio 2": l'incontro con lo scritto dell'esperto di liturgia mitraica, per Jung; e l'interferenza casuale del motivo dell'I scream per Bion, che fanno precipitare una sorta di funzione d'onda attivatasi in maniera oscillatoria nella mente dei due autori e rimasta sospesa per anni, che grazie a queste interferenze "casuali", collassa in una direzione che indica il frutto dell'intuizione: nel caso di Jung, la scoperta dell'inconscio collettivo, in quello di Bion, la scoperta che tutta l'analisi era lo stiramento di un unico momento temporale.

Al tempo 2, la folgore illumina il tutto, per dirla con l'Eraclito del frammento 9 di 'Dell'Origine' (Eraclito 1993, pag.50, a cura di A. Tonelli), .. e tutto appare sotto una nuova luce. Ora, riferendoci all'opera di Matte Blanco (1975) 'L'inconscio come insieme Infiniti', l'autore ci dice che quando opera il principio di simmetria (3), che tratta le relazioni asimmetriche come se fossero simmetriche [e l'autore non sa dirci *quando questo principio entri in azione*], la parte di un insieme, un suo sottoinsieme

proprio (4), diventa equipotente a tutto l'insieme in cui è contenuto, venendosi a creare una condizione paradossale, in cui la parte propria diventa un insieme infinito, contenuto in un insieme altrettanto infinito che la ospita, al pari del rapporto che lega per esempio, l'insieme dei numeri pari  $2n$  a quello dei numeri naturali  $n$ .

Secondo il matematico Dedekind, citato da Matte Blanco, « un insieme è infinito quando e solo quando può essere messo in corrispondenza bi-univoca con una sua parte propria »>. (Ibidem, pag. 39) (5). In queste condizioni particolari, che definiscono l'irrompere della logica dell'inconscio detta simmetrica, nel funzionamento della coscienza, detto asimmetrico, che sanciscono l'ingresso negli insiemi Infiniti, situazione che Freud definisce processo primario, secondo Matte Blanco, per lo scomparire di qualsiasi forma di ordinamento sequenziale, vengono meno le dimensioni fisiche di spazio e tempo, e non sono possibili, ordinamenti, successioni, cause ed effetti (6). Venendo meno le relazioni causali e i potenziali ordinamenti spaziotemporali, entriamo nella dimensione dei nessi acausali (ibidem pag.15), ossia nella sincronicità di Jung.

Per cercare di rappresentare l'irrappresentabile, lo spazio sovraperonale simmetrico che così si viene a creare, non accoglibile con i sensi, perché adimensionale e atemporale, Matte Blanco si serve della metafora degli spazi vettoriali di dimensioni superiori al 3, proponendo al lettore di immaginarsi la configurazione dello spigolo tridimensionale di un solido quadridimensionale (ibidem pag. 457 e segg.), entità effettivamente difficile da rappresentare nella nostra mente che di solito funziona solo nello spazio tridimensionale.

All'inizio non riuscivo a cogliere le implicazioni di quest'ultimo discorso dell'autore, poi però approfondendo le questioni matematiche relative agli insiemi Infiniti e all'operare del principio di simmetria, mi sono convinto della validità del suo suggerimento, grazie anche al fatto che ho semplificato il suo esempio quadridimensionale, con quello in tre dimensioni dello spigolo di un solido tridimensionale, che si interseca con un piano su cui giace (7). Questo genere di argomentazioni di geometria analitica, vengono riprese da Bion, quando fa riferimento all'universo di Flatlandia, romanzo di Edwin Abbott (1884), che narra la vita di un abitante di un ipotetico universo bidimensionale che entra in contatto con l'abitante di un universo tridimensionale. Matte Blanco col suo discorso sul solido quadridimensionale, forse voleva suggerirci che i nostri sensi e la tridimensionalità dello spazio che ci circonda, sono contenuti in un campo "parallelo simmetrico" e quindi aspaziale e atemporale, che *trascende la nostra coscienza e le capacità dei nostri sensi*; ma soprattutto voleva introdurre il concetto olistico di funzionamento biologico, ossia secondo due diversi tipi di logica, in cui il processo primario era l'epifenomeno dell'entrata in funzione della logica simmetrica. Quello però che a noi interessa, è la possibilità di *intersezione*, mercè la fenomenologia dell'intuizione, tra la nostra coscienza, in quanto esseri appartenenti ad uno spazio tridimensionale, ed entità-configurazioni appartenenti al campo simmetrico-sincronicistico di dimensioni

superiori al 3, che ci “trascende”, aspetto centrale per l'intuizione e per le trasformazioni frattali simmetrico-sincronicistiche.

Tornando a Jung e al Bion degli esempi citati all'inizio, entrambi a mio avviso, operano e si muovono secondo le modalità di questo tipo di trasformazioni: cioè ne fanno inconsapevolmente parte, ne sono attraversati, contenuti e trascesi. Seguendo gli esempi con cui ho aperto lo scritto, in qualche modo, nel rapporto con i propri pazienti, i due psicoanalisti, *in uno spazio e tempo 1*, entrano in intersezione e risonanza con un movimento-configurazione appartenente ad una dimensione altra, che trascende i loro sensi e la loro capacità di afferrarla in quel momento (8), dalla quale sembra si stacchino allo *spazio e tempo 2* (anche molto lontano dallo spazio e tempo 1), mercè l'intuizione e il riconoscimento di una scoperta e con il collasso della funzione d'onda di cui parlavamo sopra. Dovremmo pensare però che non sono Jung o Bion ad entrare in intersezione con queste configurazioni trascendenti, ma che siano i movimenti o le trasformazioni di queste configurazioni e spazi trascendenti, che incontrano e intersecano Jung e Bion. Possiamo così collocare in una cornice di riferimento teorica, il noto assunto bioniano dell'atto di fede (Bion 1970, pag.51), con la fiducia nell'evoluzione e nella trasformazione in O, mercè l'oblio della memoria e del desiderio per mettersi all'unisono con O (9). Dal momento che Matte Blanco reinterpreta tutti i processi primari secondo i due noti principi di simmetria e generalizzazione, possiamo dire che tutte le forme assunte dai processi primari (assenza di contraddizione mutua tra le presentazioni dei vari impulsi, spostamento, condensazione, assenza di tempo, sostituzione della realtà esterna con quella psichica, cui aggiungiamo i lapsus, i complessi a tonalità emotiva ed i fenomeni appartenenti alla categoria del Numinoso (10) fungono da “porta”, da *stargate* e da *barriera di contatto* per il “modo di essere inconscio” che in questo caso include, come dice Jung, sia l'inconscio personale che quello collettivo (e mercè la scomparsa dei nessi causali, i fenomeni sincronicistici), che a un certo livello di simmetrizzazione perdono la linea che li separa topologicamente e vengono a coincidere. Tenendo conto del corollario 1 al principio di generalizzazione che qui di seguito riporto,

*11) Nella scelta di classi e di classi sempre più ampie il sistema inconscio preferisce quelle funzioni proposizionali che in un aspetto esprimono una generalità crescente e in altri conservano alcune caratteristiche particolari della cosa da cui sono partite. (Matte Blanco, 1975, pag.44).*

possiamo dire che tra tutte le possibilità di generalizzazione che una cosa individuale offre, il sistema inconscio ne sceglie alcune e ne lascia da parte altre (utilizza fatti scelti per dirla con Bion).

Riprendendo il paziente dell'ospedale di Jung, possiamo dire che la mente inconscia, osservata per quanto fallacemente dalla mente cosciente, nota, seleziona, individua, sceglie un aspetto particolare di una configurazione complessa, il fallo solare per

esempio, e tralascia tutti gli altri aspetti della mitologia mitraica; lo generalizza e lo inserisce come un innesto inatteso, all'interno di un discorso condiviso, di modo che la comparsa di questo innesto nella comunicazione, suoni immediatamente come qualcosa di strano, alieno, lontano, al pari del meccanismo del lapsus.

All'inizio delle sue scoperte, Matte Blanco ignorava le condizioni dell'irrompere di questi innesti, ma col progredire della sua ricerca, identificò nella forte tonalità emotiva, la condizione attivante il principio di simmetria e generalizzazione. In realtà, in base all'esperienza clinica diretta, possiamo pensare che nell'operare questa scelta emotiva, il sistema inconscio sia guidato oltre che dalla forte tonalità emotiva, da una particolare sensibilità complessuale-fantasmatica, per cui nel generalizzare sceglie quelle caratteristiche che "fanno comodo" alla sensibilità complessuale, (ipocondriaca per esempio) o ai fantasmi inconsci, (originari e individuali), o a fissazioni libidiche e a certi tipi di atteggiamento inconscio ipersollecitati; oppure, ancora più profondamente, ma sempre restando nelle implicazioni del modello di Matte Blanco, per effetto di un fenomeno di sincronicità.

A proposito del rapporto tra il campo analitico globale che definisco simmetrico-sincronicistico, e le sue configurazioni locali, lo spunto per questa "concezione" nel senso della griglia di Bion (Bion 1963, pag. 33 e segg.) mi è venuto da alcune caratteristiche dell'analisi matematica. In riferimento alla nota teoria delle funzioni matematiche, i concetti di *crescenza*, *decrecenza* e di *continuità*, possono esprimersi in grande, e quindi a livello globale della funzione, o in piccolo, ossia in un momento particolare del grafico di una funzione, un intorno di un punto  $x_0$ , come si è soliti dire in analisi matematica (Ghizzetti-Rosati 1992, pag.139, nota 2). Nel modello delle trasformazioni frattali simmetrico-sincronicistiche, le configurazioni ricorrenti che il campo globale assume in determinati periodi di tempo (intorni temporali di istanti  $x_0, x_1, x_2 \dots$ ) sono ovviamente centrali per cercare di intuire per quanto possibile, la direzione verso cui il lavoro analitico sta procedendo, ma soprattutto, in senso bioniano, sono suscettibili di astrazione e generalizzazione.

Per esempio, come si vedrà nel dettaglio nella parte di clinica gruppale, il fenomeno del perturbante e del rapporto con il doppio, sono una configurazione ricorrente, un'invariante delle  $T(F(SxS))$ , al pari dei vari archetipi dell'inconscio collettivo o delle posizioni kleiniane, o degli assunti di base delle terapie di gruppo, che in momenti alterni di un cammino terapeutico compaiono e regrediscono sullo sfondo nel corso dei trattamenti.

Approfondire l'Idea che il campo analitico possa essere informato, nel senso di messo in forma dalle linee di forza delle  $T(F(SxS))$ , al pari della limatura di ferro distribuita su un campo magnetico, mi ha consentito di riflettere sulle dinamiche e traiettorie di vita di un paziente di un gruppo, Marco, un giovane adulto sufficientemente capace di intuizione ma con restrizioni in alcuni domini dell'esperienza, come quello del rapporto con i bambini per esempio.

Dopo un lungo periodo di grande sofferenza e di analisi prima individuale e poi di gruppo, decide di sospendere la terapia di gruppo e trasferirsi con tutta la famiglia in un'isola della Grecia, per riiniziare una nuova vita. Mercè l'incontro casuale con un libro di antropologia storica, trovato in una libreria durante un'estate, in cui l'arcipelago delle isole Cicladi nel mare Egeo, veniva considerato la culla Originaria della civiltà occidentale (11), alcuni anni dopo realizzo insieme al paziente che la sua decisione di trasferirsi nell'isola dell'Egeo, aveva il significato di un tentativo di risperimentare la dimensione ouroborica pre e postnatale (cfr nota 2) che per lui era stata caratterizzata da violente e imprevedute incursioni che ne turbavano l'omeostasi, imponendo drastiche e prolungate condizioni allostatiche (12).

La decisione di trasferirsi in Grecia fu molto sofferta tanto dal paziente quanto dal gruppo, e venne sentita come un brusco cambio di traiettoria forse dovuto a fenomeni di iperbolizzazione che in quel periodo rendevano la vita del paziente e del gruppo particolarmente frattale e turbolenta. Ci accordammo col paziente che, trovandosi in Grecia, avremmo interrotto la terapia, ma dopo qualche mese, Marco mi contatta perché sente l'esigenza di comunicare in qualche modo e con qualcuno, che non ce la fa più ad andare avanti e che si trova alle prese con delle oscillazioni dell'umore talmente intense che rischiano di portarlo prima alla rottura devastante con tutti gli altri membri della famiglia e con tutti gli altri abitanti dell'isola e poi al suicidio.

Decidiamo quindi di proseguire il lavoro in via telematica, e questo molto prima dell'inizio della pandemia. Interpretammo la situazione complessiva come un tentativo di ritornare a, e ripristinare una dimensione ouroborica distrutta, che si era trasformato in un'ulteriore rottura del contenitore ouroborico gruppale, proprio perché questa era la questione del profondo del paziente. In qualche modo la vita in città e la situazione terapeutica intragruppale, impediva al paziente la profonda regressione necessaria per ritornare alla dimensione ouroborica di fusionalità con la natura e con la madre intra ed extrauterina, mentre l'isola del mare Egeo, culla originaria della civiltà forniva simbolicamente le condizioni ottimali per un processo di *Nekia* (13) così drammatico e doloroso. Il dispositivo telematico, si è rivelato un'estensione del setting estremamente fruttuosa per poter "prendere per la vita" questo paziente, e sostenere insieme l'impatto della regressione archetipica.

La turbolenza interna ed esterna al gruppo terapeutico, che in qualche modo aveva sospinto iperbolicamente il paziente in Grecia, inducendolo a fondare lì un piccolo gruppo con cui gestire un ristorante, piccolo gruppo andato progressivamente distrutto, in un certo senso ha prodotto una soluzione di continuità nella traiettoria di vita di questo paziente e della sua famiglia, spostandoli, facendoli "saltare" simmetricamente in Grecia.

A proposito delle traiettorie di vita dei pazienti, dei gruppi e delle istituzioni, che più o meno improvvisamente entrano in fase di turbolenza *frattale* e poi perdono continuità saltando improvvisamente in luoghi altri, o si iperbolizzano, al pari di quella di Marco, possiamo riportare qui il modello matematico delle curve regolari insieme al concetto di limite, e dell'irrompere del principio di simmetria, tutti

elementi delle T(F(SxS)): come dice Matte Blanco (opera citata pag. 64-65), l'irrompere dell'aliena logica simmetrica "scioglie improvvisamente" e rompe la continuità e la regolarità della funzione cosciente e della funzione traiettoria di vita dei pazienti (funzione in senso matematico). Tali funzioni possono allora saltare o schizzare in maniera iperbolica molto lontano, come nel caso di Marco. Questa rottura, che può reiterarsi, soprattutto con le esperienze dei ricoveri nei pazienti più gravi, può portare alla perdita della continuità della memoria e al disorientamento. La funzione analitica aiuta a non perdere il filo di Arianna di tutti queste soluzioni di continuità, salti e svolte con iperbolizzazione (14). Il setting terapeutico e l'analista, nei casi fortunati, si possono configurare come "garanti" o come "memoria vicaria" delle peripezie delle traiettorie di vita dei pazienti, conservando preziosa traccia dei loro "spostamenti" più o meno repentini e imprevedibili, *frattali e non derivabili* appunto.

### **Seconda Parte: Clinica Gruppale**

La storia di Marco, che fa parte di un gruppo che ancora lavora, in cui l'iperaccelerazione centrifuga proietta iperbolicamente un membro lontano dal gruppo, ci consente di estendere il modello delle T(F(SxS)), dell'organizzatore grupale originario-ouroborico, dell'omeostasi e dell'eventuale allostasi, delle transizioni di fase e delle eventuali deformazioni auto ed alloplastiche, alla dinamica di gruppo e ai suoi organizzatori, cosa che "delego" ad una situazione clinica di un gruppo tenutosi all'interno di un'istituzione pubblica, dopo alcune citazioni di Jung che ci consentiranno di passare fluidamente ad introdurre il vertice di Neumann, per poi confrontarlo con alcuni concetti bioniani congruenti.

Tenendo a mente il paziente Marco, durante il suo frattale percorso di individuazione, ascoltiamo le parole di Jung in 'Psicologia dell'inconscio' (Jung 1943, pag. 171-173), a proposito di un suo giovane paziente:

A livello cosciente egli era pieno di esitazioni e di resistenze; anche in seguito nel corso della cura si dimostrò sempre riluttante e difficile, sempre pronto a ricadere nel suo infantilismo precedente. I sogni presentano perciò un netto contrasto con il suo comportamento cosciente. Procedono secondo una linea progressiva...*La progressività inconscia forma con la regressività cosciente una coppia di contrari che occupa per così dire i due piatti della bilancia....*

...è...necessario dedicare particolare attenzione alle immagini dell'inconscio collettivo. In questi casi, infatti, esse sono la fonte cui attingere indicazione per la soluzione del problema dei contrari. L'elaborazione cosciente di questi dati dà luogo alla funzione trascendente, in forma di una concezione generale che, con la mediazione degli archetipi, opera l'unificazione dei contrari. Quando parlo di "concezione" non intendo semplicemente una comprensione

intellettuale, bensì *una comprensione che procede dall'esperienza vissuta* [si pensi al Bion di *Apprendere dall'esperienza*]

...Ricordo in particolare l'Ombra, l'Animale, il Vecchio Saggio, l'Anima, l'Animus, *La Madre e il Bambino*, oltre a un numero non precisato di archetipi che rappresentano delle situazioni. *Occupano una posizione particolare gli archetipi che rappresentano il fine o i fini del processo di sviluppo.* [corsivi miei; si pensi al Neumann (1980) de 'La personalità nascente del bambino, struttura e dinamica'].

*...Il senso e lo scopo del processo è la realizzazione della personalità originariamente contenuta nel germe embrionale in tutti i suoi aspetti. È l'attuazione e il dispiegarsi dell'originaria totalità potenziale. I simboli che l'inconscio adopera a questo scopo sono gli stessi che l'umanità ha sempre usato per esprimere totalità, compimento e perfezione: sono di regola simboli della quaternità e del cerchio. Questo processo è stato da me definito processo d'individuazione...*

Anche se forse Jung non sarebbe d'accordo, la mia impressione clinica è che il gruppo terapeutico può funzionare da contenitore di un simile processo di individuazione per i suoi membri, compreso il conduttore. Tenendo a mente quanto R. Kaës dice a proposito degli organizzatori della rappresentazione e della processualità del gruppo (Kaës 1976 cap.2 pag. 57 e segg.), è mia opinione che uno degli archetipi fondamentali che sottende la processualità, l'autoorganizzazione e la dinamica di gruppo sia proprio l'Ouroboros, nel senso che esplicita Neumann nel suo libro sulla personalità nascente del bambino. Sulla scia di quello che dice Jung a proposito del ruolo positivo dell'inconscio collettivo, nel testo 'Psicologia dell'inconscio', parlando del paziente che sogna il Duomo di Colonia (Jung 1943, pag.164-165), presenterò ora un gruppo in cui l'interferenza violenta, attivata dal campo simmetrico sincronistico all'interno di un'istituzione, che colpisce il gruppo alla seconda seduta, in un momento estremamente delicato di gruppaltà nascente, innescando una serie di turbolenze estreme e complesse, con alterazione della traiettoria del gruppo, si risolve in una piacevole scoperta di un contenitore ouroborico in cui accomodarsi per lasciare che si sviluppi una dimensione genitalmente germinativa.

**Antefatto:** nella tarda mattinata di un venerdì di qualche anno fa, il giorno della seconda seduta del gruppo, dopo aver seguito una paziente con setting individuale, verso le 14, *spinto da una preoccupazione indefinita e irrazionale*, mi dirigo con largo anticipo rispetto all'orario di inizio del gruppo (18:30), nella stanza grande (la C, stanza in cui, in base agli accordi presi nelle precedenti riunioni istituzionali, si sarebbe tenuto il gruppo) per cominciare a disporre le sedie in cerchio e creare uno

spazio consono ad un incontro di gruppo, che si sarebbe tenuto di lì a poco. Mentre preparo il setting, arriva un'assistente del centro diurno, che mi chiede cosa ci facessi in quella stanza. Le dico che stavo preparando le sedie per il gruppo del pomeriggio. Lei resta un po' sorpresa e mi dice: <<ma come qui ogni venerdì pomeriggio c'è il gruppo del centro diurno!!!>>. Al che rispondo sorpreso: <<com'è possibile, se venerdì scorso ho fatto il gruppo proprio qui >>. <<No - mi dice - Venerdì scorso non c'eravamo. Ma da sempre il gruppo del centro diurno si tiene il venerdì pomeriggio in questa sala>>. Resto sorpreso e preoccupato perché i responsabili del centro diurno hanno partecipato alle riunioni d'équipe in cui si è discusso dell'assegnazione del gruppo che avrei dovuto condurre io alla stanza C e in quell'orario. Sapendo che quel giorno alle 14:30 ci sarebbe stata una riunione dello staff nella stanza del capoarea, dico all'operatrice del centro diurno che non mi sembra utile discutere questa cosa qui fra noi e che siccome nella stanza del capoarea stanno facendo la riunione dello staff, possiamo portare lì la questione. Busso entro e spiego i fatti. Il primario, mi dice: <<hai ragione è colpa mia, non ho tenuto conto del fatto che c'era il centro diurno>>. Il capoarea allora, interviene: << e che ci fa, vuol dire che il gruppo lo farai qua dentro>>. Un collega si domanda se quella stanza sarebbe stata sufficientemente capiente. Il capoarea risponde: <<se ci stiamo noi ci possono stare pure i pazienti>>. Ringrazio e rispondo <<ok>>, perché il gruppo si sarebbe dovuto tenere di lì a poche ore, e me ne vado. Da allora il gruppo si è tenuto lì. Ma questo è stato un evento traumatico, che mi ha coinvolto in una situazione simbiotica e ambigua già presente nell'istituzione da molto tempo, che ha impattato in maniera molto intensa sulla dinamica di gruppo, come emergerà nella quarta seduta che qui riporto.

*Livio: io sono molto angosciato perché domani sul lavoro, mi affideranno il compito di ristrutturare un po' il tutto, cosa che non mi sento affatto in grado di fare. Già tre anni fa si è verificata la stessa cosa ed è stato un fallimento, quindi mi domando: ma come mai hanno scelto di nuovo me? Ora come allora sono angosciatissimo perché mi sento solo a sostenere un lavoro immane di difficile riuscita.*

*Giovanni: secondo me hanno scelto un capro espiatorio; è ovvio, ti vogliono fare fuori e l'altra volta non ci sono riusciti.*

*Katia: non ne sarei così sicura, magari Livio potrebbe sentirsi lusingato dal fatto che l'hanno scelto di nuovo ed avendogli dato carta bianca, non solo gli hanno dimostrato fiducia, ma lui potrebbe scegliersi dei collaboratori di fiducia per non sentirsi così solo e angosciato.*

Livio, a livello non verbale, perché diventa un po' rosso e trema sulla sedia, sembra non farcela a sostenere l'attesa e che si trovi in difficoltà di fronte a qualcosa che sfugge al suo controllo.

*Analista: se Livio viene al gruppo così preoccupato, forse è come se stesse portando un problema del gruppo al gruppo. Come se stesse cercando un sostegno o almeno di*

*chiarirsi per chiarirci. Non necessariamente la situazione deve essere un'occasione per farlo fuori, anzi potrebbe essere l'occasione per Livio di assumersi una responsabilità.*

Seguono una serie di consigli molto pratici e apparentemente inutili, come se il gruppo si stesse rifiutando di considerare il disagio dei suoi membri come un problema di tutto il gruppo o della comunità, e stesse cercando di liberarsi sbrigativamente delle rogne e dei pensieri ad esse connessi.

*Analista: quando Livio parla di non sentirselo di assumersi la responsabilità sul lavoro, potrebbe essere interessante per noi capire di che tipo di lavoro si tratta: l'altra volta alcuni hanno detto che avevano sognato, altri che avevano avuto delle allucinazioni, che non sono proprio sogni, ma che hanno con questi qualcosa in comune; Katia ha detto che stava ricominciando a sognare. Possiamo pensare che il lavoro di cui parla Livio abbia a che fare con i sogni e il sognare in gruppo?*

*Livio: io non sogno, però ricordo un sogno che ho fatto quando ho smesso di prendere i farmaci, due anni fa circa. Il sogno lo ricordo benissimo: avevo scritto un libro. Mi ricordo benissimo la copertina del libro, con due colori; io nella vita non sono uno scrittore, forse il sogno mi dice che devo scrivere. E mi ricordo che la mattina quando mi sono svegliato, sapevo benissimo tutto il contenuto della storia che era come un copione: c'era un padre che era anche un capomafia, un poliziotto e i figli, figli angosciati perché questo padre a volte era buono e a volte era cattivo. Avevo paura che questo padre potesse morire da un momento all'altro e io stesso temevo di potere morire di cancro.*

Silenzio....

*Analista: questo copione mi sembra alquanto interessante; probabilmente ha a che fare con le storie dei padri e dei figli, dalle quali Livio ci ha detto di essere molto angosciato perché si trova di fronte alla possibilità di assumersi di nuovo una responsabilità, come diventare di nuovo padre.*

*Livio: sto pensando a mio figlio, ho il timore di non essere un buon padre per lui, perché lo ho esposto più volte a violenti conflitti familiari e alla mia rabbia intensa. Inoltre, attualmente ho molta paura di morire di cancro, visto che capita a tanta gente, e di lasciare mio figlio orfano; temo che se questo lavoro andrà male, potrei perdere il lavoro e trovarmi senza sapere come fare con la famiglia.*

Il gruppo fa da coro riflettendo sul fatto che in questo periodo storico è dura per tutti.

*Mina: io ho perso mio padre quando ero bambina e questa cosa mi ha molto segnata.*

*Mina comincia a piangere ma continua a raccontare: mio padre comunque era molto severo, un padre padrone meridionale; praticamente avrebbe voluto che io fossi un maschio. Per questo probabilmente sono sempre stata un maschiaccio e da piccola ho giocato solo con i maschi.*

Nadia le dà un fazzoletto. Tutti si fermano per un attimo.

*Analista: forse i problemi di identità che aveva Mina potevano avere una qualche connessione col fatto che il padre avrebbe voluto un maschio e che continuava a relazionarsi a Mina come se fosse un maschio.*

Tutti concordano sul fatto che Mina oggi è molto femminile anche nel modo in cui si è vestita e la cosa sembra tirarla parecchio su.

*Analista: inoltre mentre Livio forse è impegnato nel lavoro del sogno forse Mina ha bisogno di riprendere un lavoro del lutto. Tra l'altro sono molto d'accordo con quello che ha appena detto il gruppo sull'aspetto di Mina, che oggi sembra avere cambiato il proprio look, rispetto alle prime sedute... Ricordo bene come al terzo colloquio preliminare, Mina fosse arrivata con i capelli tagliati e colorati di rosso e questo mi fa pensare ad alcune usanze di alcuni popoli australiani primitivi, in cui il taglio dei capelli è connesso proprio agli eventi luttuosi; quel giorno ero rimasto particolarmente colpito dal colore rosso dei capelli di Mina, proprio come lo sono ora, perché qui in gruppo sono in tanti ad avere i capelli rossi: Livio, Nadia, Pina, Mina, e Katia è molto chiara.*

Tutti i membri del gruppo si guardano e si rispecchiano in questo aspetto, in qualche modo anche io e Giovanni, per solidarietà, anche se abbiamo i capelli neri.

*Analista: inoltre nel medioevo e nelle piccole comunità, il rosso era il colore associato alle streghe.*

*Katia: sì, sì, il colore della mostruosità, di chi aveva qualche problema e doveva essere emarginato.*

*Analista: nel tempo, proprio perché associato al tema delle streghe, l'aver i capelli rossi e il tingersi i capelli di rosso, aveva acquistato un significato connesso al timore della donna, del femminile. Forse il padre di Mina aveva paura delle donne o forse anche Mina ha paura del femminile che c'è in lei.*

*Mina, entrando in uno stato quasi allucinatorio: io mi sento molto vicina alla chiesa, sento di avere bisogno di essere salvata o in contatto con qualcosa di divino. Rammento una specie di sogno-ricordo in cui qualche anno fa ero in Iran e caddi da una barca in un mare dove c'erano anche degli squali, e per giunta il mio compagno mi aveva detto di non sporgermi dalla barca. Quando mi sono ritrovata in acqua mi è venuta la paura degli squali e allora ho nuotato di corsa verso uno scoglio; la corrente mi ha sbattuta sullo scoglio e mi sono ferita tutta; allora pensando agli squali ho detto: oddio ora che è tutto pieno di sangue mi attaccheranno e mi sono aggrappata ancora di più allo scoglio. Il mio compagno, allora, mi ha lanciato la canna da pesca (Mina mima con un gesto l'episodio e lancia a me nel gruppo un'immaginaria corda); mi sono sganciata dallo scoglio, ho preso la canna e mi sono salvata.*

Il gruppo è sconvolto e ammutolito, esterrefatto. Dopo un po' Mina riprende il discorso sempre in maniera onirico-allucinatoria.

*Mina: da piccola giocavo con le bambole di mia sorella. Una volta, mi sono sentita molto perseguitata da una statuetta nera che mi guardava. Amavo moltissimo smontare queste bambole e aprirle per vedere cosa ci fosse dentro. In quel periodo avevo male alla gamba destra. Una volta presi la bambola che mi perseguitava, le tolsi uno strato di pelle del viso, poi altri tre e scoprii che dentro questa bambola c'erano tanti spilli conficcati, anche all'altezza della gamba che mi faceva male. Li ho tolti uno ad uno e sono guarita.*

A questo punto a me, che pensavo ovviamente a quello che pensavano tutti i membri del gruppo, ossia ad un rito voodoo, viene un crampo improvviso alla gamba sinistra e scatto sulla sedia per distenderla dicendo *Ah, Ah!* ma a bassa voce, nella mia mente per non perturbare la dinamica di gruppo di cui facevo parte, e anche se il gruppo se ne accorge, continua a seguire Mina. Anche io cerco di continuare a seguire Mina e di non dare tanto nell'occhio.

*Mina: mi è sembrato come un rituale voodoo.*

Dopo di che Mina torna abbastanza in sé.

Io ho pensato fulmineamente alla ferita che mi ero fatto alla gamba sinistra da bambino e mi chiedo se adesso nel gruppo non stia avvenendo uno scambio di ruoli, di identità e di parti di sé.

Il gruppo è tra lo sconvolto e il tutto normale, come se il discorso di Mina fosse stato un racconto qualunque...e su questo chiudiamo.

Lo spaccato di gruppo che abbiamo appena visitato, ci transita verso alcune riflessioni di Neumann, relative all'irrompere della tensione originaria indifferenziata nello spazio della coscienza differenziata, utili per mettere a fuoco alcuni aspetti della nostra T(F(SxS)), per come si declina attraverso il gruppo. A pag. 18 (Neumann 1973), l'autore racconta che:

poiché L'io non è ancora sviluppato, il carattere di relazionalità e di Eros del rapporto originario, si manifesta in maniera cosmica e transpersonale e non ancora in maniera personale. Perciò i simboli di quel periodo antichissimo si chiamano per esempio paradiso e patria primigenia, cerchio, mare e stagno. L'essere contenuto in questo mondo cosmico è espressione della forma embrionale dell'esistenza pre-egoica, in cui la madre che contiene si manifesta con i simboli di una realtà che abbraccia, vale a dire la realtà unitaria....In questa fase di esistenza il bambino vive in una totale *participation mystique*, in uno stato di espansione universale che è l' "acqua madre" psichica, nella quale tutto è in sospensione e dalla quale quindi devono ancora cristallizzarsi gli opposti dell'io e del Sé, del soggetto e dell'oggetto, della persona e del mondo. E' questo il motivo per cui a tale fase

è associata sempre la “sensazione oceanica”, che emerge ripetutamente anche nell’adulto tutte le volte che la realtà unitaria infrange, soppianta o completa la realtà quotidiana della coscienza, polarizzata in soggetto e oggetto.

La dinamica della quarta seduta del gruppo, dopo essere stato trasferito nella stanza del capoparea in quella maniera rocambolesca, quasi come se fosse stato sventato un attentato, sembra proprio una di quelle occasioni in cui la realtà unitaria infrange, soppianta o completa la realtà quotidiana della coscienza. Dopo la quarta seduta, il gruppo affronta un lungo periodo di turbolenza frattale in cui siamo alle prese con spinte estreme e violente dell’inconscio, che hanno portato due membri a tentare il suicidio, e messo in tensione le vite degli altri. Anni dopo, in uno spazio e tempo 2, secondo le modalità della T(F(SxS)), il gruppo dopo aver fatto un lungo percorso insieme ed aver modificato la propria “coscienza collettiva” inizia ad essere in grado di rileggere gli eventi turbolenti dell’inizio, mercè l’incontro con avvenimenti apparentemente casuali, come si vedrà nella seguente seduta.

*Katia: ci manca una sedia, forse qualcuno non viene? Ci si può mettere sulla poltroncina.*

*Daniela: forse il dottore non aveva considerato me, che non sono venuta.*

*Analista: no, mancano Mina e Livio.*

*Katia: dottore io sto male. Ho questi continui mal di testa che per giunta sono sfociati in mancanza di orientamento e giramenti di testa; e poi sono depressa. L’altro giorno sulla metro quando sono entrata c’era un sacco di gente e mi sembrava che mi girasse tutto intorno. Anche quando sono uscita dalla metro, se non c’era mio marito non avrei saputo come fare.*

*Daniela: ma hai anche le vertigini?*

*Katia: no per fortuna no.*

*Analista: hai avuto questi giramenti anche ieri?*

*Katia: si sono stati molto frequenti in queste ultime tre settimane.*

*Analista: cosa ne dicono i neurologi? Mi sembra che fossimo rimasti ad una sorta di impasse.*

*Katia: i neurologi dicono che è una cefalea con aura e che dovrei prendere dei farmaci antidepressivi, perché potrebbero farmi bene. Io però ho una resistenza a prendere questi farmaci.*

*Giovanni: e fai bene, io se avessi preso tutti i farmaci che mi hanno detto i dottori a quest’ora sarei entrato nel circolo degli psicofarmaci, senza poterne uscire più.*

*Katia: anch’io temo che se comincassi a prendere psicofarmaci entrerei in un circolo dal quale non uscirei più.*

*Analista: ma fai il diario della cefalea?*

Katia: *no, anche se in realtà dovrei farlo.*

Analista: *mi sembra importante l'indagine che possono farne i neurologi e non sospenderei la cosa, ma qui possiamo vedere col gruppo se un altro tipo di indagine ci porta a qualcos'altro...*

Giovanni: *stammi a sentire: fai come me, fatti un esame dei minerali, come quello che ho fatto io. Ti fanno alcuni esami come quello del capello, poi esce una scheda con i vari risultati e ti danno una terapia.*

Katia: *io volevo andare dall'omeopata.*

Daniela: *io sono scettica.*

Giovanni: *io è proprio perché sono scettico che ci vado. Ti informi, ci vai e poi decidi. Se misurate quanto ciascuno di voi è scettico, tutti insieme fate quanto sono scettico io. Ma prima provo e poi decido. Ho fatto lezioni di tai chi con un maestro famoso e lì ho visto l'aura, col maestro che lasciava l'impronta sul muro. Comunque, qui ti fanno l'esame del capello e poi ti danno tre prodotti. Io sono quaranta giorni che li prendo e da un periodo a questa parte, sto veramente bene, nel senso che faccio quello che mi pare, lavoro, la mattina da una parte, poi il pomeriggio lavoro lo stesso, faccio falegnameria, aggiusto cose, compro e vendo; insomma sono molto attivo.*

Katia: *e io dove li trovo trecento euro in questo periodo?*

Analista: *certo una cosa è fare un lavoro che ti piace, una cosa è fare un lavoro che devi.*

Cristina: *certamente sì.*

Giovanni: *ma fai un tentativo. Poi magari scopri che non c'entra niente e che magari è un'altra cosa tipo che sei stressata dal lavoro, ti fa male il caffè, tua madre ti sgridava da piccola, tua sorella ti faceva i dispetti. Forse sei nata col forcipe e hai avuto le convulsioni e non te lo ricordi. Oppure il morbillo o vivi su un campo magnetico fastidioso.*

Giulia lo interrompe sorpresa: *ma io sono nata col forcipe! che vuoi dire?*

Giovanni: *che nascere col forcipe è un trauma.*

Nadia: *ma che è il forcipe?*

Giovanni: *è un attrezzo di metallo, come una tenaglia con cui se il bambino si blocca nel parto, lo prendono per la testa e lo tirano fuori.*

Katia: *in effetti tanto tempo fa sono andata da un osteopata perché soffro anche per la cervicale e lui mi ha detto che secondo lui i miei problemi iniziavano tutti là con questo parto col forcipe.*

Daniela: *ma come ti prendono?*

Giovanni fa il movimento girando la mano e tirando fuori.

*Katia: sì, io ho anche un buco in testa per questo, una parte delle ossa non si è chiusa per gli effetti del parto col forcipe. Forse ero già troppo lunga per uscire, pesavo 4 chili e otto.*

*Giovanni: ma questo non vuol dire, anche bambini di 5 chili e due sono nati naturalmente.*

*Katia: ma io sono molto lunga.*

*Analista: mi sembra però che, anche se non ci si possa mettere la mano sul fuoco, i conti cominciano a tornare. Evidentemente il parto con il forcipe è un evento traumatico; avete presente che i bambini nati col forcipe hanno poi la testa gonfiata per un po’? Certo è vero che un inizio traumatico può rendere la vita difficile, ma molto dipende anche da come poi viene elaborato e metabolizzato il trauma all’interno di un processo relazionale e psichico che dura nel tempo. Non tutte le persone che hanno subito un trauma precoce, poi necessariamente devono stare male.*

*Cristina: tutto questo parlare di parti mi fa pensare che dopo il parto di mia figlia, a me è successo che ho cominciato a tornare indietro, è così che mi sono ammalata la prima volta. Pensavo di essere di nuovo bambina, ma lattante e così mi hanno ricoverato. Poi c’è stata quella storia della psicologa che mi ha fatto arrabbiare, con la bottiglia di latte. E ride...*

Nella seduta successiva anche Livio realizza di essere nato col forcipe, concretizzando quella dimensione del “doppio”, caratteristica delle trasformazioni frattali simmetrico-sincronicistiche che dicevamo sopra. Nelle sedute successive, abbiamo avuto modo di riprendere la questione dell’Origine traumatica, e di rileggere tutta l’esperienza grupale come connessa al tema della ferita originaria e della questione Edipica. Prima di concludere, vorrei segnalare alcune riflessioni di Neumann (opera citata) da cui si può evincere come l’assenza di confini e differenziazione della fase originaria, possa essere accostata fruttuosamente al concetto di protomentale di Bion, in cui fisico e psichico coesistono in un tutto indifferenziato suscettibile di sviluppo (Bion 1961, pag.110); ai concetti di seno psicosomatico e corrispondente scissione con inversione della funzione alfa (Bion 1962, pag.69), e di luogo dove soleva essere un seno (Bion 1965, pag.77 e 81). In ‘La personalità nascente del bambino, struttura e dinamiche’, Neumann (1973) scrive:

Per definire le prime condizioni di esistenza del periodo pre-egoico, abbiamo scelto il termine “uroborico”, perché il simbolo dell’”Uroboro”, il serpente chiuso in sé stesso che con la bocca si tocca la coda e la “mangia”, è caratteristico dell’unità senza opposti di questa età psichica. L’Uroboro come Grande Cerchio, nel cui centro-grembo riposa protetto l’embrione dell’Io, è il simbolo che contraddistingue la situazione dell’esistenza uterina, in cui non vi

è ancora una personalità infantile chiaramente delimitata, contrapposta ad un ambiente umano ed extra-umano. Questa mancanza di limiti, propria della situazione embrionale uterina, si mantiene, in larga misura, non totalmente, anche dopo la nascita. (pag. 12).

Lo stato gruppale nascente può essere sotteso da un organizzatore uroborico della rappresentazione del gruppo, per dirla con il Kaës de L'Apparato psichico dei gruppi (opera citata), come si può vedere nella prima seduta di gruppo che ho riportato, in cui la ferita originaria, consiste nello sradicamento del gruppo dal suo contenitore originario, anche se successivamente, dopo un lungo periodo di turbolenza, il gruppo si è accomodato ugualmente nel suo nuovo contenitore (la stanza del capoarea). Riprendendo Neumann:

Mentre nella fase embrionale uterina l'unione duale è garantita dalla natura, dopo la nascita essa è il primo bisogno che compare nei mammiferi, soprattutto nell'uomo. Perciò, in tutti gli esseri viventi che si formano all'interno di una madre, la dipendenza della piccola creatura dal grande contenitore, si ritrova all'inizio di ogni esistenza. (pag. 20-21).

Il paziente Marco, del primo gruppo, soffriva in città dell'impossibilità di regredire ad una dimensione di fusione totale con la natura, cosa che ha provato a realizzare nell'isola della Grecia. Da sottolineare, pensando al Bion di Gli elementi della Psicoanalisi, il rapporto contenitore-contenuto tra piccola creatura embrionale intra ed extra-uterina e grande contenitore materno, e la sua declinazione all'interno delle istituzioni, relativamente al rapporto tra piccolo gruppo a funzione analitica e istituzione di cura. Tornando a Neumann:

Ancora una volta occorre introdurre... il concetto di "realtà unitaria", una realtà che esiste al di là e prima della separazione tra corpo e psiche, tra dentro e fuori. In questa sfera lo psichico è così collegato al corpo e al mondo che psiche, corpo e mondo non si possono ancora distinguere l'uno dall'altro. Nel rapporto originario del bambino con la madre quindi, ciò che in seguito la coscienza cercherà di tenere separato contrapponendo fisico e psichico, biopsichico e realtà esterna, esiste come unità. (pag.21)

Si pensi al protomentale di Bion e alla seduta del gruppo su citata, in cui la tensione gruppale in quella fase così precoce ed originaria, induce a un fenomeno dissociativo di perdita di confini e indifferenziazione che investe e coinvolge, al di là della sua volontà, Numinosamente, anche il conduttore; e a come solo molto tempo dopo (al tempo t2), nel gruppo si inizi a tratteggiare un barlume di coscienza in grado di riprendere e rielaborare la questione Originaria. Riprendendo Neumann:

...l'autonomia del bambino come Io e come individuo, che ha inizio nel momento in cui si conclude il periodo embrionale post-uterino, coincide con la sua uscita dal più ristretto campo relazionale del rapporto originario. Soltanto ora, nel momento della dissoluzione parziale della *participation mystique* fra madre e figlio, quest'ultimo non è più soltanto un sé corporeo, ma una totalità individuale aperta alle relazioni e dotata di un Sé totale. Con la nascita "vera", l'essere umano, secondo una sua peculiare caratteristica, non è più soltanto un individuo della sua specie, ma è anche diventato una parte del gruppo (pag.22).

e

Il bisogno del bambino di mantenere l'unione duale...non è affatto soltanto organico e materiale, non si riferisce unicamente al nutrimento e alle cure che riceve dalla madre. Più che nell'ambito corporeo, la perdita della madre (o di una personalità che la sostituisce) si ripercuote nella sfera psichica, manifestandosi come perdita di contatto con il "mondo", come annientamento dell'istinto di autoconservazione e dell'automorfismo, e nella distruzione dei primi segni dello sviluppo dell'Io. La rovina del bambino che ha perduto il suo rapporto originario, una rovina che, attraverso la tempesta degli affetti, porta all'apatia e all'istupidimento, a volte perfino alla morte, è la prova lampante di quanto il rapporto originario sia espressione di una situazione di relazionalità totale. La perdita della madre è infinitamente più deleteria della perdita di una fonte di nutrimento: equivale per il lattante alla perdita della vita. L'esistenza di una madre amorevole, ma incapace di nutrire a sufficienza, non ha gli effetti catastrofici che può avere la presenza di una madre dispensatrice di nutrimento, ma non di amore. (pag.24)

Per quel che riguarda la perdita del rapporto con il mondo e la rovina del bambino che ha perduto il suo legame originario, si pensi, in senso bioniano, alle questioni della perdita del rapporto con il senso, del "luogo dove soleva essere un seno" e dell'inversione della funzione alfa, precedentemente citate.

## Conclusioni

Da quanto abbiamo detto sulle T(F(SxS)), emerge chiaramente come l'Inconscio nella sua accezione globale e di totalità, l'Inconscio con la I maiuscola, per dirla con Matte Blanco, possa essere considerato sotterraneo "pilota" (Jung 1943, pag.174) delle configurazioni che assume la traiettoria dei percorsi terapeutici individuali, gruppali e istituzionali. Dal punto di vista delle T(F(SXS)), le configurazioni ricorrenti che più di un secolo di esperienza nei vari rami delle psicologie del profondo l'astrazione teorica ha individuato (si pensi alla concezione tripartita della personalità di Freud, alle posizioni Kleiniane, agli archetipi dell'inconscio collettivo, agli elementi della psicoanalisi di Bion e a tutte le altre realtà psichiche e della sofferenza psichica che i vari movimenti "psi" hanno messo in evidenza, ciascuno dal

proprio legittimo vertice), vanno considerate articolazioni e declinazioni locali, delle *Trasformazioni* di un campo globale inconscio, che ogni scuola di pensiero dal suo specifico vertice contribuisce ad illuminare. Secondo un movimento analogo a quello che sussiste nel rapporto tra configurazioni locali di una funzione matematica e sue caratteristiche globali, secondo il modello delle caratteristiche “in piccolo” e” in grande” di una funzione matematica, si ascolti il pensiero di Neumann (Cit, pag.24):

Quando diciamo che l’Io poggia sul Sé e che l’Io è una derivazione del Sé, intendiamo esprimere anche una funzione della centroversione. In altre parole, stiamo sintetizzando il fenomeno secondo cui la personalità totale (per la quale il Sé rappresenta un centro necessariamente ipostatizzato) dirige, controlla ed equilibra anche tutti i processi che portano all’emergere dell’Io infantile e al suo evolversi in Io adulto.

Mediante lo “snodo”, la funzione “ponte” costituita dai processi di simmetrizzazione e generalizzazione di Matte Blanco, possiamo dire che una volta scoperto l’inconscio individuale, era inevitabile che qualcuno scoprisse l’inconscio collettivo, essendo l’uno contenuto simmetricamente nell’altro. Differenziarli è sicuramente stato utile per metterne a punto le varie caratteristiche, ma articularli, a mio avviso si rivelerà *Tesoro* ancora più fecondo e generoso.

## Note

1) Letteralmente: io grido, tu gridi, noi tutti gridiamo per il gelato; ma la filastrocca si basa sul doppio significato dei suoni i scream - ice cream, che pronunciandosi ugualmente, danno origine ai significati: io grido - gelato.

2) Utilizzo in questo lavoro il termine originario, con la O maiuscola o minuscola, facendo riferimento a come E. Neumann nel testo ‘La personalità nascente del bambino, struttura e dinamica’, intende questo concetto: << Per definire le prime condizioni di esistenza del periodo pre-egoico, abbiamo scelto il termine “uroborico”, perché il simbolo dell’”Uroboro”, il serpente chiuso in sé stesso che con la bocca si tocca la coda e la “mangia”, è caratteristico dell’unità senza opposti di questa età psichica. >> (Neumann E. 1973, pag. 12).

3) << Il sistema inconscio tratta la relazione inversa di qualsiasi relazione, come se fosse identica alla relazione. Ossia tratta le relazioni asimmetriche come se fossero simmetriche >>, per cui se x è padre di y, y è padre di x, non figlio di x. Rimando al testo di Matte Blanco (1975), L’inconscio come insiemi infiniti pag.44, per una trattazione esaustiva del principio qui riportato.

4) Sottoinsieme proprio: qualunque collezione fatta di oggetti presi da un insieme di partenza, che sia sempre minore, ossia contenuta nell'insieme di partenza e mai uguale.

5) L'operare del principio di simmetria, fa sì che da una situazione in cui trattiamo con insiemi finiti, ossia composti da un numero finito di elementi e con loro sottoinsiemi propri, anch'essi composti da un numero finito di elementi, ma minore del numero degli elementi dell'insieme di partenza, ci "trasferiamo" in una situazione in cui la parte propria di un insieme è equipotente (ossia ha lo stesso numero di elementi) dell'insieme di partenza, di modo che l'insieme di partenza ed i sottoinsiemi propri da cui è composto, si trasformino rispettivamente in un insieme infinito che contiene al suo interno altri insiemi infiniti, corrispondenti alle parti proprie.

6) Confronta i corollari al principio di simmetria, nel testo di Matte Blanco citato, cap.3.

7) La geometria analitica risolve in parte questi problemi di visualizzazione, rendendo algebrica la geometria "visiva", infatti, << L'aver raggiunto lo scopo di associare all'ente algebrico un particolare ente geometrico, e viceversa, ci permetterà di raggiungerne un altro...che dovrà essere quello di impostare (e quindi risolvere) geometricamente un problema algebrico e, viceversa, di impostare (e quindi risolvere) algebricamente un problema di vertice >>. (Ferrauto R. 1989, pag.1). Riporto questa citazione pensando all'importanza dei cambiamenti di vertice in Bion.

8) o forse per dirla con il principio di simmetria di Matte Blanco, e con il concetto di protomentale di Bion, vi erano inseriti da sempre, nella misura in cui in una dimensione aspatiale, atemporale ed acausale, non ha senso identificare una freccia orientata del tempo.

9) Resta aperta la questione di come collocare uno spazio simmetrico in cui non è possibile fare ordinamenti e differenziazioni, con uno spazio vettoriale che presume l'indipendenza lineare dei suoi  $n$  (quindi differenziabili ed enumerabili) assi.

10) Cfr il testo di Jung, 'Psicologia e religione' (1938) in cui viene affrontato l'argomento.

11) Louis Godart, 2020: 'Da Minosse ad Omero, Genesi della prima civiltà europea'.

12) << Lo stato allostatico è uno stato di attività fisiologica alterata, ... in risposta agli stress imposti dalle variazioni dell'ambiente. Questa alterata attività ha lo scopo di mantenere la fitness dei sistemi fisiologici in risposta al cambiamento della situazione ambientale. Una volta che questa attivazione ha ottenuto un nuovo livello di adattamento, l'organismo esce dallo stato allostatico. Lo stato allostatico può essere mantenuto per brevi periodi con risultati adattivi (carico allostatico) oppure diventare cronico e portare a malattie (sovraccarico allostatico). >> Cfr Wikipedia ed anche i concetti psicoanalitici di deformazione autoplastica e alloplastica. Le situazioni di doppio legame definite da G. Bateson (Bateson 1972, pag.213) per esempio, contribuiscono ad ingenerare condizioni allostatiche che si protraggono nel tempo.

**13)** Nel mondo classico, la nekia era il viaggio agli inferi attraverso cui venivano interrogati spiriti in funzione divinatoria, che può essere considerato metafora del percorso analitico.

**14)** Per approfondire matematicamente il concetto di regolarità, si pensi al criterio di convergenza di Cauchy applicato alle successioni (cfr. Ghizzetti-Rosati 1992, pag. 64-69), da cui si estrapolano i concetti di massimo e minimo limite di una successione, utili per individuare la regolarità di una successione: una successione infatti risulta regolare, se e solo se (con doppia implicazione quindi) i suoi massimo limite, minimo limite e limite coincidono. L'essere regolare di una successione, ci garantisce l'acquisizione definitiva di una certa proprietà, quella di dirigersi verso il proprio limite. Questo vuol dire che da un certo punto in poi, noi abbiamo la garanzia che la successione si comporterà nel modo atteso, che non ci saranno inversioni di tendenza, salti, interruzioni, discontinuità, iperbolizzazioni, ma la successione di punti continuerà regolarmente e all'infinito, il suo percorso verso il suo limite. Un fondamentale teorema che collega le funzioni alle successioni (cfr. Ghizzetti-Rosati 1992, pag. 94-97), ci garantisce che tutti i teoremi validi per le successioni, siano validi per le funzioni. Quindi il discorso sulla regolarità di una successione, si può generalizzare alle funzioni. A che ci serve tutto questo? Per chiarire quello che intende Matte Blanco, quando ci dice che l'inconscio irrompe nella vita di una persona come un acido che scioglie e distrugge quello che c'era prima, soprattutto la coscienza. Se consideriamo la traiettoria di vita di una persona, di un gruppo o di una istituzione, o le funzioni alfa e gamma, al pari delle curve regolari, l'irrompere sulla scena dell'inconscio simmetrico-sincronicistico, rompe la regolarità di queste funzioni, in vari modi: per esempio, dapprima attraverso una turbolenza che rende la curva da derivabile a frattale (da cui il termine trasformazione frattale simmetrico-sincronicistica) che introducendo l'interferenza degli insiemi infiniti, rende più o meno instabile la vita dei pazienti; e poi, o facendo saltare la curva in modo imprevedibile da qualche parte più o meno vicina, con soluzione di continuità, o iperbolizzandola; e nei casi più gravi e dissociativi, reiterando anche in maniera caotica o più o meno stocastica, questo processo. I pazienti che versano in queste condizioni, soprattutto quelli farmacologizzati, che affrontano turbolenze emotive estreme e poi uno o più ricoveri, possono essere rappresentati come la funzioni che perdono la loro regolarità: in queste variazioni di vita più o meno estreme, la capacità di orientamento e il filo della propria esistenza e identità, possono disgregarsi molto facilmente e a volte in maniera irreversibile.

## **Bibliografia**

- Abbott E. A., 1884: *Flatlandia, racconto fantastico a più dimensioni*, Adelphi, 1993.
- Bateson G., 1972, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi, 1977.
- Bion W. R., 1961, *Esperienze nei gruppi*, Armando, 1971.
- Bion W. R., 1962, *Apprendere dall'esperienza*, Armando, 1972.
- Bion W. R., 1963, *Gli elementi della psicoanalisi*, Armando 1979.
- Bion W. R., 1965, *Trasformazioni. Il passaggio dall'apprendimento alla crescita*, Armando, 1973.
- Bion W. R., 1970: *Attenzione e interpretazione. Una prospettiva scientifica sulla psicoanalisi e sui gruppi*, Armando, 1973.
- Eraclito, 1993: *Dell'Origine. Testo greco a fronte*, (traduzione di A. Tonelli), Feltrinelli, 2016.
- Ferrauto R., 1989: *Complementi di geometria analitica*, Dante Alighieri, 1989.
- Ghizzetti A., Rosati F., 1992: *Analisi matematica, vol. I*, Masson, 1992.
- Godart L., 2020: *Da Minosse a Omero*, Einaudi, 2020.
- Jung C.G., 1938: *Opere. Psicologia e religione. Vol. II*, Bollati Boringhieri, 2000.
- Jung C.G., 1943: *Psicologia dell'inconscio*, Bollati Boringhieri, 2012.
- Jung C.G., 1952: *Simboli della trasformazione*, Bollati Boringhieri, 2012.
- Kaës R., 1976: *L'apparato psichico dei gruppi*, Armando, 1983.
- Matte Blanco I., 1975: *L'inconscio come insiemi infiniti. Saggio sulla bi-logica*, Einaudi, 2000.
- Neumann E., 1973: *La personalità nascente del bambino. Struttura e dinamiche*, Red, 1991.

**Manfredo Lauro Grotto** è membro ordinario dell'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo, Presidente del "Centro Psicoanalitico Le Quattro Stagioni" di Roma, dove si occupa principalmente della psicoterapia individuale e di gruppo delle psicosi, dei disturbi dell'umore e di personalità, approfondendo la clinica con un'intensa attività di ricerca attraverso diverse discipline, dalla dedizione assidua all'attività musicale del pianoforte ai modelli matematici.

**E-mail:** manfredolaurogrotto@yahoo.it